

Bassanini: l'Italia non reggerà più di una rete Ngn in fibra

■ L'idea di costituire una società delle reti per lo sviluppo della fibra ottica resta sul tappeto ma continua a incontrare resistenze e difficoltà, alcune di natura tecnica e altre che derivano dall'incumbent, cioè Telecom Italia, che ha il problema di salvaguardare la rete a garanzia dell'elevato indebitamento. A riaccendere i riflettori sul tema della rete di nuova generazione è stato ieri Franco Bassanini, presidente della Cassa Depositi e Prestiti, che dovrebbe giocare un ruolo chiave per la realizzazione della nuova infrastruttura. Come il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Corrado Calabrò, anche Bassanini ritiene ci possano essere soluzioni diverse per risolvere il problema dell'ammmodernamento della rete. Con una buona regolazione sull'accesso, infatti, anche una rete che resti di proprietà dell'incumbent può risolvere i problemi, purché sia a disposizione di tutti e si trovi un modo di finanziarla. Quello che è importante è che il passaggio dal rame alla fibra non avvenga in «tempi biblici», ha ricordato Bassanini. Quanto alla possibilità che in Italia ci sia una sola o più reti, il presidente della Cassa Depositi e Prestiti ha spiegato che le analisi più accreditate spiegano che in un Paese come l'Italia non c'è una condizione di sufficiente e sicura redditività se le reti sono più di una, in concorrenza tra di loro. Solo in alcune zone più redditizie ci possono infatti essere più reti. Per una rete di nuova generazione in Italia il ruolo di Telecom Italia è centrale, ma gli analisti non si aspettano che il gruppo acceleri il piano investimenti. (riproduzione riservata)

Parla Bassanini

Per il presidente di CdP non è esclusa la creazione di una società per la rete in fibra



Francesca Gerosa

